Conto Corrente colla Posta

Martedì 4 Giugno 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 132

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Il III Congresso del Partito Radicale Italiano

DELL'AZIONE SCOLASTICA

(Relazione dell'on. avv. UMBERTO CARATTI)

Il nostro direttore ci ha inviato venerdì da Bologna la relazione che segue dell'on. Caratti. Essa fa parte di un piccolo volume in cui sono raccolte le altre relazioni discusse al Congresso, meno quella dell'on. Girardini il quale l'ha comunicata oralmente al Congresso. Come appare dall'articolo che il nostro Direttore ci mandò da Bologna e che pubblichiammo ieri l'on. Caratti oltre la relazione scritta nella ebbe a farne un'altra orale, seduta di sabato.

1. Il partito radicale italiano si è sempre occupato con interessamento vivissimo della questione scolastica ed anzi nel suo primo Congresso ne formò argomento di specifica trattazione affidandone la relazione agli onorevoli Credaro e Rosadi Ma poichè nel 1904 fu appena avviato un embrione di riforma scolastica, importantissima tuttavia per la sua tendenza, e dopo il 1904 nulla fu fatto di nuovo e non energicamente applicate pur le leggi esistenti, può dirsi davvero che il problema rimane tuttora insoluto ed occupa più che mai il campo della pubblica preoccupazione, così che è sembrato necessario alla Direzione di ripresentarlo in questo terzo Congresso per duplice evidente ordine di ragioni. Anzitutto non dovendosi esaurire l'azione dei Congressi in sterili voti, ma dovendo questi trasmutarsi in *azione* per diventare *conquista*, tutto ciò che formò oggetto degli studi e delle deliberazioni d'un Congresso deve rimanere sempre vivo e presente allo spirito del partito come un dovere di *coscienza insoluto, fino a che non raggiunga sua meta*....

D'altra parte il problema scolastico italiano dal 1904 in poi è venuto svolgendosi nella pubblica opinione ed ha assunto, per opera del tempo, per l'azione politica dei partiti, per la maturazione degli studi, per l'incrociarsi delle proposte, per sopravvenute necessità economiche dei Comuni e per tutto lo sviluppo della vita nazionale e per l'assestamento delle finanze dello Stato, caratteristiche nuove e particolari per effetto delle quali esso si è mantenuto all'ordine del giorno tra le più urgenti e vitali questioni che interessano il nostro paese, adottando rinnovate apparenze sotto la pressione di tutto un complesso di forze che per lo sviluppo della vita nazionale venne a ripercuotersi su di lui Da ciò la necessità evidente di questa *Comunicazione* al terzo Congresso, per *aggiornare* il sentimento e il pensiero del partito radicale all'odierna figurazione di questo problema, per le opportune informazioni *sullo stato attuale della questione, per* richiamare il partito sulle deliberazioni emesse in passato di fronte alle esigenze del momento attuale.

Questa pertanto non è una *relazione*, ma una semplice *notizia* che si dispensa naturalmente da tutte quelle dimostrazioni specifiche che furono esplicate nei precedenti studi e da tutte *quelle allegazioni fondate* sulle statistiche nostrane e sui confronti con le statistiche estere che tutti conoscono e che valgono a dimostrare lo stato di depressione singolarissima della pubblica istruzione in Italia, lo scarsissimo movimento progressivo di questi anni, il danno sempre crescente che deriva dalla ignoranza del nostro popolo, la vergogna della nostra condizione che ha la sua espressione più caratteristica nelle cifre spaventose del nostro analfabetismo, e in quelle della spesa per abitante, distinta per regioni e raffrontata (oh miseria!) con le altre nazioni. — Noi spendiamo circa lire 2.50 in media per abitante e abbiamo il 48.5 per cento di analfabeti negli italiani da *6 anni* in su!..

2. Stabilito così il carattere e i limiti della presente *Memoria*, che ha l'intendimento di informare il Partito sullo stato della questione e di provocare il suo apprezzamento di fronte all'attuale condizione delle cose, io credo opportuno di affermare fino da questo momento un pensiero che scaturisce come evidente riassunto di quanto molteplici e importanti pubblicazioni hanno dimostrato e di ciò che sorge dalle considerazioni e dalle *preoccupazioni* di quanti hanno seguito le ricerche e accertato lo svolgersi dei fatti in questi ultimi anni sull'argomento.

Il lentissimo progresso della pubblica istruzione in Italia, constatato con cifre sicure ed eloquenti in occasione del censimento ultimo, mentre in tutte le altre nazioni europee si fanno quotidianamente passi notevolissimi nella istruzione ed educazione del popolo, costituisce *un fenomeno di una gravità assolutamente eccezionale*, che non deve sfuggire alla vigile attenzione del Partito radicale.

Mentre il tempo può portare talvolta un'*azione benefica per addolcire* le asprezze di talune questioni, il tempo invece porta ogni giorno un aggravamento della situazione nel problema scolastico, perchè la stasi e la cronicità della pubblica ignoranza di fronte all'incalzare dei progressi di tutte le altre nazioni civili mentre produce tra noi un ristagno delle migliori energie *e di tutta la vita nazionale*, cagiona un pericoloso distanziamento dell'Italia dagli altri Stati più provvidi o più solleciti di rinvigorire la loro intima forza e la fonte di ogni energia mediante la diffusione dell'istruzione popolare.

Io penso (e non credo di soggiacere ad una allucinazione o ad una ossessione *fissativa*) che l'ignoranza di così gran parte della nostra popolazione, costituisca non soltanto uno stato vergognoso di *inferiorità civile*, ma sopratutto uno stato di inferiorità *politica*; per cui credo che tutti gli sforzi che l'azione politica della democrazia tenta di convergere per accrescere la produzione nazionale e con essa il benessere del popolo, tutti *gli sforzi* che essa dirige per creare la coscienza politica degli italiani e perchè il popolo conquisti a se stesso maggiori libertà, più provvide discipline sociali, più alto livello di civiltà e più sviluppate energie di sana vita politica, trovano un ostacolo insormontabile nella pubblica ignoranza, per effetto della quale le classi lavoratrici sono in grandissima parte prive pur anco di quello strumento primo ed elementare della loro coltura che è l'*alfabeto*.

Questo malanno che rimane cronicamente costante mentre col volger dell'ora tutto il resto della vita organica del paese tende a svilupparsi, preme come un tumore maligno sull'organismo nazionale e tende man mano a paralizzare ogni sviluppo di vita, estendendo la sua funesta efficacia di costrizione sul ricambio dei tessuti, sui vasi della circolazione e sul cuore, sui muscoli e su tutto il sistema nervoso. Ond'io credo di poter affermare che una riforma scolastica sagace ed atta a conseguire effettivamente e rapidamente l'istruzione popolare è *la prima, la più urgente, la più grande* delle riforme sociali, economiche e politiche che l'Italia richieda. Ogni indugio aggrava il male e rende più difficile e più lontana la guarigione; ogni indugio, distanziandoci da tutti gli altri nostri concorrenti del mondo civile, accresce a dismisura la nostra inferiorità e la consolida. È veramente necessario di fronte a ciò un atto virile di energia politica.

Io comprendo che il Partito radicale non debba convergere tutte le sue cure ad un solo dei grandi problemi nazionali, ma debba anzi volgere la sue vigile attenzione su tutti quelli che premono nell'ora; ma se nello studio acuto ed obbiettivo di questi riesco a discernere uno che si presenta con caratteri specialissimi di urgenza suprema e di prevalenza su tutti gli altri, per la connessione fatale con questi altri intercorrente, deve ad un tale problema dare il massimo dei suoi sforzi e le sue più sollecite e più immediate cure. Con questa figurazione io vedo oggi il problema scolastico di fronte all'azione del Partito radicale.

Questo ha sempre rivolto lo sguardo sollecito ed affettuoso alla scuola del popolo, ma ora *deve riconoscere* che il problema didattico si è fatto così urgente e prevalente appunto perchè è rimasto in uno stato di stazionarietà passiva, tutte le sue forme sociali, economiche o politiche e mentre la vita nazionale si svolgeva in tutte le sue forme sociali, economiche e politiche e mentre le altre nazioni accompagnavano il loro sviluppo organico con un proporzionale sviluppo della istruzione popolare. È con questo criterio che noi volgiamo il pensiero all'avvenire, pur ricordando talune delle manifestazioni più solenni del pensiero democratico nei trascorsi anni, per trarne appunto la conseguenza che ormai la democrazia deve tanto intensificare la sua azione a favore della scuola popolare quanto l'imprescindibile necessità esige, convinta che promuovendo l'istruzione del popolo essa compie un'opera altissima e che sola permetterà di procurare lo sviluppo organico della vita nazionale.

Si tratta di completare quella meravigliosa azione di *ricostituzione della Patria a integrità e a unità*, che si arrestò nel riguardo geografico con l'annessione di Roma e non fu mai seriamente intrapresa per la redenzione morale del popolo italiano, e *cioè* della Nazione. A questa è necessaria ancora la tradizione, la fede, l'entusiasmo e l'energia della epopea garibaldina.

3. Noi abbiamo creduto tutti che con il progresso evidente del lavoro, della produzione, delle industrie e dei traffici e dell'insieme della vita *materiale* del paese, si andasse sviluppando, automaticamente, di pari passo, anche l'istruzione l'educazione del popolo, mentre oggi ci accorgiamo e il censimento lo prova, che questa è rimasta pressochè immota, che le regioni più povere e depresse sono le più ignoranti e che quindi anche tutti gli altri sviluppi devono ormai rimaner paralizzati, infrenati nel loro svolgimento dalla stazionarietà nello stato della pubblica coltura che è *propulsione* e perciò coefficiente supremo di progresso. Ma anche quando la dolce illusione tutti ci lusingava, la Democrazia italiana volgeva all'istruzione del popolo un caldo, affettuoso pensiero.

Il Patto di Roma del maggio 1890 dimostra che il Partito radicale ebbe coscienza del problema, della sua gravità e della sua urgenza e se ne preoccupò vivamente.

«Cenerentola del bilancio, subordinata nei calcoli dei finanzieri a tutte «le altre spese e strettezze finanziarie, «la istituzione pubblica è tempo riabbia, e domanda, in un programma «della democrazia, una parte almeno «del posto che le fanno gli altri popoli civili.

«Anzitutto, al concetto or prevalente «negli ordinamenti della istruzione — «ch'ella sia fatta per uso delle classi «fornite di censo — è tempo di sostituire un più moderno e democratico ideale: che cioè la pubblica istruzione da un lato dee preparare «buoni ed utili cittadini allo Stato, «dall'altro deve essere il mezzo più «sollecito e pratico dato a tutti i cittadini per meglio guadagnare la «vita

«Quindi, prima d'altre riforme, QUESTA, LA PIU' COMPRENSIVA: La istruzione, dall'asilo all'università, veramente, assolutamente gratuita.

«Le tasse scolastiche non sono del «resto così largo cespite all'erario, «perchè la loro abolizione lo sconcerti, in condizioni finanziarie migliorate.

«*Laica* la istruzione elementare, e «per *cinque anni* obbligatoria; e resa «a tale riguardo seria ed effettiva l'applicazione della legge, alla quale non «meno di 6.000 000 di fanciulli ora «sfuggono.

«Ancora son mille Comuni dove la «legge dell'istruzione obbligatoria (benchè ora obblighi soli tre anni) non «è applicata: e in moltissimi altri lo «è in forma illusoria.

«Semplificare l'ordinamento ed i «programmi, e collegare questi per «modo che le scuole elementari siano «avviamento alla scuola popolare.

«Incominciare per obbligo — dalle «prime scuole — l'insegnamento della «ginnastica, in guisa che essa sia preparamento ad una vera educazione «militare.

«Resi obbligatori gli Asili infantili «in ogni frazione di Comune».

Così fino d'allora pensavano i radicali italiani guidati dalla profonda sagacia dei loro uomini maggiori e dalle fervide energie di Felice Cavallotti.

Ed è confortante il notare che più tardi, quando nel 1904 il Partito ricostituendosi si raccolse nel suo primo congresso per discutere la sua direttiva e per tracciarsi un concreto indirizzo di operosità fattiva, volle ampiamente discutere la sua politica scolastica riassumendo nel seguente ordine del giorno l'essenza del suo elaborato pensiero:

«Il Congresso,

«considerato, che il disegno di legge «per la scuola elementare, in discussione alla Camera dei deputati (legge «Orlando), col collegare la scuola «primaria all'officina e intensificare «l'obbligo scolastico; col ravvivare «la scuola serale e festiva per gli adulti; col promuovere la refezione «scolastica; coll'elevare la condizione «economica del personale insegnante «e insieme chiedere ad esso maggiore contributo di lavoro; coll'azione più largamente integratrice «dello Stato a riguardo dei Comuni, «rappresenta un progresso notevole «in confronto alla politica avara, meschina e reazionaria fin qui seguita «in rapporto alla istruzione popolare,

«approva la legge.

«Considerato altresì che la compiuta «redenzione intellettuale del popolo «lavoratore è condizione indispensabile per lo svolgimento di forte, civile e ordinata democrazia, facendo «realizzare il cosciente ed effettivo «funzionamento del suffragio universale;

«considerando che per preparare «il rinnovamento della coscienza civile debba lo Stato affermare e garantire l'indirizzo laico della scuola;

«che l'attuale spesa per l'istruzione «elementare (84 milioni sui bilanci «comunali, più 14 milioni come concorso di Stato contemplato dalla legge «sopradetta) rappresenta meno della «metà della somma occorrente per «dare alla scuola popolare italiana «pienezza di sviluppo;

«considerando che anche la scuola «media ha urgente bisogno di radicali riforme per aprirla alle correnti «della vita moderna; per retribuire «più equamente e a un tempo utilizzare più ragionevolmente l'opera del «corpo insegnante, per porlo al sicuro dagli arbitrii del potere centrale e tribuirgli piena libertà sia «nella cattedra che nella vita civile; «per fondare numerose scuole professionali ed agricole;

«considerando che nè lo Stato, nè «le provincie, nè i Comuni possono «chiedere al contribuente italiano alcun «nuovo aggravio;

«considerando infine che ogni difesa militare nazionale è debole e «vacillante quando il popolo è ignorante e analfabeta o in condizioni «di grande inferiorità di coltura rispetto alle altre condizioni;

«delibera di promuovere una nuova «politica scolastica che, *avocando l'istruzione primaria allo Stato* abbia «per base una più equa distribuzione «delle entrate fra i servizi dello Stato «nel senso di diminuire gradualmente «i bilanci militari per aumentare «quelli dell'istruzione e dell'agricoltura, politica scolastica informata ai «criteri sopra esposti e segnatamente:

«*a)* a rendere efficace e reale il «diritto di istruirsi e di educarsi fisicamente e moralmente;

«*b)* a coordinare e dirigere ai fini «della scuola le leggi vigenti e le riforme economiche e sociali;

«*c)* a intensificare l'educazione della «donna;

«*d)* a porre la scuola laica e nazionale in grado di preminenza sulle «scuole private e confessionali;

«*e)* a fare dell'insegnamento strumento sapiente di civiltà anche fuori «dell'ambito della scuola».

E quindi fu approvato anche quest'ordine del giorno:

«Il Congresso,

«considerando che perchè l'istruzione elementare adempia utilmente «la sua funzione educatrice è necessario provvedere a mettere in condizione fisica lo scolaro di profittare «della lezione,

«afferma la necessità che l'istituto «della refezione scolastica sia reso obbligatorio per legge ai Comuni, «con il concorso dello Stato nella spesa;

«delibera che il Partito radicale dia «azione pronta ed efficace al conseguimento di questa legge».

4. Quando il primo Congresso radicale espresse il voto sopra riferito, trovavasi avanti al Parlamento quella legge per la scuola e per i maestri che ha nome dal ministro Orlando e che fu salutata dalla pubblica opinione del nostro paese come un sintomo di risveglio educativo e come una *promettente tendenza* per segnare un nuovo indirizzo e per intensificare la opera dei pubblici poteri a favore dell'istruzione del popolo e per combattere l'analfabetismo anche negli adulti. Fino a quel tempo l'azione del Governo per l'istruzione popolare era stata pressochè nulla, lasciando tutto il pondo della scuola primaria sulle spalle dei Comuni e fingendo di ignorare che la grande maggioranza di questi mancava dei mezzi e della volontà di promuovere efficacemente lo sviluppo. La legge Orlando riaffacciò provvidamente il problema davanti al Parlamento ed iniziò una serie di provvedimenti che ebbero la loro espressione più caratteristica nel criterio di volgere i denari dello Stato ad integrazione delle finanze comunali per la scuola e per i maestri.

Nessuno certo ignora e nessuno ha dimenticato le relazioni del Ministro e dell'on. Credaro su quella legge, relazioni che fecero un quadro completo delle nostre miserie scolastiche. Successivamente, quando l'on. Credaro fu chiamato nel ministero Sonnino a coadiuvare alla Minerva l'azione del ministro Boselli, la tendenza segnata dalla legge Orlando si accentuò ancora nel criterio di far defluire il denaro dello Stato a favore della scuola nelle regioni più infestate dal malanno dell'analfabetismo, e la legge presentata da quel ministero a favore del Mezzogiorno e delle Isole e che fu estesa poi al Lazio, all'Umbria e alle Marche, concretava nel suo articolo 60 una più marcata accentuazione dell'azione di Stato per la scuola ad integrazione delle deficenze di questi comuni. Ma il Ministero Giolitti succeduto a quello dell'on. Sonnino, per il timore di un aggravio finanziario eccessivo derivante più dall'indirizzo segnato che dalla concreta disposizione di quell'art. 60, lo volle strappato dalla legge, la quale ne riuscì organicamente deformata. I Comuni cui quella legge toglieva parecchie risorse fiscali, mantenendo per lo stralcio dell'art. 60 il carico della spesa scolastica, si trovarono improvvisamente paralizzati e molti di essi nella impossibilità persino di formare i bilanci. Da qui tutto un movimento nell'Italia meridionale *per l'avocazione della scuola allo Stato* o più propriamente *per lo scarico allo Stato delle spese per la scuola primaria.*

Ma infrattanto una lieta notizia per i contribuenti italiani veniva partecipata dal Governo: la conversione della rendita e le condizioni floride del bilancio.

E qui giustizia vuole che si ricordi come negli anni primi dopo l'unificazione della Patria, tutte le aspirazioni nazionali per dare congrui mezzi alle *riforme* d'ogni maniera, cui il *giovane* Stato aspirava, trovavano sempre ferreo ostacolo nelle necessità di costituire ed afforzare la pubblica finanza. E in questa strettezza di mezzi e in questo divagare di esigenze si producevano necessariamente tendenze conflittanti nella pubblica opinione per far prevalere nella nostra politica questo a quell'ordine di pubblici bisogni e per contendere ad alcuni più ricchi bilanci una parte dei denari per destinarli ai più poveri.

Le esigenze per provvedere efficacemente alla pubblica istruzione dovettero sempre cedere il passo o a bisogni più urgenti, o a dispendi anche meno necessari, ma, disgraziatamente, per errori d'uomini o fatalità di cose, piombati man mano sul nostro paese.

Dopo tanti anni di attesa sarebbe stato naturale e giusto che al primo sintomo di un sostanziale miglioramento delle nostre finanze, il Governo, se sentiva tutta l'importanza del problema scolastico, avesse dimostrato con la coscienza del suo valore di intendere anche la suprema necessità di provvedervi. Disgraziatamente le manifestazioni del Governo che annunciarono al popolo italiano la restaurazione delle sue finanze sono lì a dimostrare che il problema scolastico — per noi il più grave ed il più vasto dell'ora — era pienamente sfuggito all'attenzione e alla cura dei supremi poteri.

Tra la fine del 1906 e il principio del 1907 devonsi segnalare dunque nell'ambiente politico italiano due fatti di capitale importanza: *la preterizione quasi assoluta del problema scolastico dai programmi del Governo in relazione alle nuove risorse del bilancio, la sollevazione dei Comuni meridionali per riversare gli oneri della scuola primaria sulla finanza dello Stato.* Si aggiunga a ciò la mancata applicazione della legge Orlando, già timida e blanda di per sè stessa, che non riesce affatto ad attuarsi appunto per impotenza, per mala volontà dei Comuni e per tolleranza del Governo.

Fu in queste condizioni che l'on. Nitti — studioso e sagace indagatore della economia italiana e rivelatore geniale delle tristi condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia — lanciò il suo appello ai maestri elementari eccitandoli alla propaganda *per l'avocazione della scuola allo Stato.*

5. I maestri elementari italiani da moltissimi anni tentavano di richiamare la pubblica attenzione sulla nostra scandalosa miseria scolastica, mossi non soltanto dal legittimo desiderio di migliorare le loro condizioni finanziarie, ma dalla coscienza della inefficacia dei loro sforzi e dall'affetto per questa di

sgraziata *scuola primaria* incapace, nonchè a dare una cultura al popolo, persino a vincere la piaga dell'analfabetismo. E quando le loro voci isolate si fusero organicamente in un coro potente e fu costituita, per merito principale dell'on. *Credaro*, l'Unione Magistrale Nazionale, la grande famiglia *magistrale non* si limitò a combattere per l'interesse materiale dei suoi soci, ma rivolse anzi il più intenso ardore dei suoi sforzi a creare nel popolo una coscienza scolastica ed a costruire *la scuola popolare italiana*.

E' noto che nei suoi annuali Congressi l'Unione dedicò sempre la miglior parte del *suo tempo* ai *problemi* scolastici, relegando in secondo ordine le *sue questioni* di classe. Ricordo a cagion d'onore le relazioni dei maestri De Robbio a Perugia, Di Giusto a Cagliari, Soglia a Milano (1904-1905-1906), con le quali fu ampliamente trattato degli indirizzi da darsi alla scuola popolare, dei suoi programmi e della lotta contro l'analfabetismo, *in modo* da fornire su questi argomenti vere e *profonde monografie*, che, per essere fatte da uomini più tecnicamente competenti nelle questioni scolastiche, hanno un valore ed un pregio singolari. Ed è specialmente interessante per il Partito radicale il rilevare che fino dal Congresso di Perugia i maestri italiani, consentendo fervidamente nei criteri di Gabriele De Robbio e riaffermando l'indipendenza dell'Unione *da ogni* partito politico, riconoscevano che l'orientazione naturale della loro organizzazione, essendo rivolta a collaborare potentemente per la creazione di una scuola popolare degna di questo nome e capace di raggiungere le sue finalità, per necessità di cose doveva avere il consenso e l'aiuto della Democrazia italiana, che, appunto perchè *tale*, pone come fondamento dei suoi programmi politici l'azione scolastica come funzione di elevamento popolare.

E non soltanto con il lavoro delle sezioni magistrali sparse nel regno e con gli annui Congressi nazionali, ma benanco con un diuturno promuovere di comizi *pro schola* in ogni parte d'Italia e procurando l'intervento agli stessi delle classi lavoratrici e delle associazioni *popolari*, *fu* possibile iniziare un movimento nella pubblica opinione al quale, prima la stampa scolastica, ed infine anche la stampa politica, diedero spinte ed aiuti.

E' doveroso quindi riconoscere che nel provvido risveglio della pubblica opinione a favore della questione scolastica, la potente Organizzazione dei maestri italiani, allargando il campo della sua azione di classe, e portando tutto il suo interessamento sulla nobilissima funzione cui sono consacrati i suoi soci, ebbe parte notevolissima così da diventare una istituzione civile del paese che adempie a quegli stessi elevatissimi compiti che in Francia assolve la *Lega per l'insegnamento*, che non è un'organizzazione di classe. Il Partito radicale di fronto all'opera della Unione dei maestri italiani, trova segnata nettamente dalla logica e dalla necessità delle cose la sua azione. Non bisogna scordare che se i più illuminati conservatori pensano specialmente che la istruzione delle classi lavoratrici, elevandone il livello intellettuale e morale, giova a tutti come valvola di sicurezza che evita le esplosioni violente e rende più civili i fatali conflitti umani, la Democrazia pensa alla Scuola popolare come al più efficace mezzo perchè il popolo fattosi libero e civile ritrovi la coscienza e la forza di sè e possa esercitare effettivamente la sua sovranità.

La differenza di intendimenti è notevole e deve sempre esserci presente, *senza impedire quel concorso effettivo* di tutte le forze, che può accrescere notevolmente le nostre energie e la nostra spinta.

6. Nelle sue linee generali dunque il problema scolastico si presenta al Partito radicale adunato nel suo terzo Congresso, con delle caratteristiche particolari che segnano le necessità dell'ora e indicano *chiaramente* l'indirizzo naturale della nostra azione.

Noi abbiamo in Italia uno stato di impressionante quasi stazionarietà nella depressione dell'istruzione pubblica, così che l'ignoranza in genere e l'analfabetismo in ispecie permangono ad opprimere lo sviluppo organico del paese con una terrificante immanenza.

Abbiamo istituti *scolastici* assolutamente inefficaci e manchevoli come le *molte* e *sagaci inchieste* hanno dimostrato, come le statistiche confermano, come la scarsissima spesa in proporzione di abitante giustificano.

Abbiamo un numero impressionante di Comuni che non adempiono agli obblighi scolastici e moltissimi che non lo possono fare per le loro stremate energie finanziarie; da ciò la prima *origine* della loro sollevazione perchè lo Stato voglia assumere il carico della scuola primaria.

Abbiamo da parte del Governo una visibile quanto deplorevole inerzia intorno alla questione della scuola, ed una assenza completa quindi di vigorose *iniziative* per creare *gli strumenti* necessari a vincere la pubblica ignoranza.

Abbiamo ancora la manifesta tendenza nel Governo di procurare un aiuto alle finanze comunali all'infuori delle spese scolastiche, con lo strano pensiero di sussidiare blandamente quelle stremate finanze lasciando ad esse intero l'onere crescente della scuola primaria e sapendo quindi *a priori* che nessuno sforzo può sperarsi dai Comuni *per intensificare ed estendere l'istruzione popolare*, così che anche la legge Orlando — detta legge di tendenza — non trova l'applicazione delle sue disposizioni e tanto meno lo svolgimento e l'esplicazione dei criteri direttivi che l'hanno ispirata.

D'altra parte abbiamo accenni non dubbi di un risveglio efficace della pubblica opinione a favore dell'istruzione popolare, *risveglio* che *le minaccie* alla nostra emigrazione, che l'azione dei partiti per una maggiore partecipazione del popolo nella vita politica e che l'azione delle organizzazioni e delle leghe popolari va accentuando.

Abbiamo la classe organizzata dei Maestri elementari che con la rete delle sue sezioni e con l'organo centrale della sua Unione fa costante opera di eccitamento sui pubblici poteri *e di propaganda in mezzo* al popolo a favore della Scuola e del suo sviluppo.

Tutto ciò forma uno stato di vitale eccitazione e procura un nuovo fervore di energie e un nuovo florire di studi a favore della scuola. E' come un palpito di vitalità nuova e promettente che pervade e scuote l'organismo nazionale. Bisogna saperne approffittare!

Spetta alla Democrazia riaffermare in quest'ora l'urgenza e la prevalenza di questo importantissimo problema, e di dare tutto il contributo delle sue forze per la sua soluzione coordinando tutti i coefficienti che possono premere *per qualsivoglia ragione*, in pro di una riforma scolastica e combattendo tutte le resistenze che la reazione conservatrice *addensa* contro lo sviluppo libero, civile e moderno della istruzione popolare.

7. Così il Partito radicale riaffermerà necessariamente il carattere di laicità che la scuola popolare deve nettamente assumere rendendosi conto che se l'attuale tendenza dei Comuni per l'avocazione della scuola allo Stato deriva meglio che *dall'affetto* alla scuola, *dalla cura di tutelare le finanze comunali*; d'altra parte molti difensori delle autonomie comunali, che sembrano entusiasti della tradizione delle antiche libertà italiche, nascondono malamente la loro aspirazione di ritardare lo sviluppo dell'istruzione popolare, di mantenere la scuola in uno stato di depressione e di impotenza estrema e di contrastare tenacemente *passo a passo la laicità in* tutti gli ordini dello Stato e specialmente nell'insegnamento popolare.

E a proposito di questa famosa autonomia comunale, che ha amatori, se non del tutto disinteressati e sinceri, certo ferocemente gelosi, non è male ricordare che, un po' alla volta e specie dopo la legge Nasi, si è ridotta ad una *vera larva*, perchè *anche* la *facoltà di scelta* fu limitata nel *tempo* e nei *modi* con ferreo restrizioni; i *poteri disciplinari* sono in gran parte soppressi o limitati ad una iniziativa per sè inefficace senza il consenso del Consiglio Scolastico provinciale; *e l'ingerenza didattica* completamente tolta.

Si è venuta formando e rafforzando sopra ai Comuni una *autorità piena* ed effettiva che pur avendo carattere locale *promana* precipuamente dallo Stato — il Consiglio Scolastico provinciale —; ed ai Comuni rimase l'obbligo di *pagare*, troppo spesso ritardato od inadempiuto, e l'iniziativa di *istituire* scuole ed insegnamenti anche facoltativi, che si riduce di regola a procurare di eludere la legge per non fare neppure quanto questa prescrive nei *suoi minimi*. Le *inchieste fatte* sul modo col quale i Comuni adempiono alla legge Orlando per l'assistenza scolastica e per la istituzione del corso superiore, forniscono di ciò dimostrazioni tanto tristi quanto eloquenti. Aggiungi che malgrado le *garanzie* stabilite dalla legge a favore dei maestri, sul loro stato giuridico, sulla stabilità, sui *processi* disciplinari, *sui concorsi* e sui licenziamenti, quel poco di autonomia, più apparente che reale, che rimane ai Comuni non dà troppo spesso altro frutto che di permettere abili ed insidiose ingerenze e talvolta pressioni ed anche congiure dirette a coartare il pensiero dell'insegnante e le sue primordiali libertà di cittadino, organizzando *persecuzioni* settarie *ispirate* dalle feroci lotte dei partiti locali.

Se le iniziative benefiche, provvide e larghe di alcuni Comuni, veramente amici della Scuola, meritano ogni elogio ed ogni riguardo, garantendone il naturale sviluppo così da evitare un livellamento distruttore, è d'altronde necessario liberare urgentemente *la Scuola dalla rete di costrizioni* che ne imprigiona l'organismo e ne arresta lo svolgimento per la impotenza o per la incapacità o per la mala volontà comunale.

Posta innanzi in un momento critico e perciò opportuno la vecchia questione della *avocazione della Scuola allo Stato*, si incrociarono subito sulla stessa *le discussioni* e le proposte, non immuni anche di equivoco, come suole *avvenire quando idee* complesse si esprimono con eccessivo semplicismo di parole.

I vecchi amici del proposito di attuare l'avocazione per dare allo Stato questa grande *funzione*, che veramente gli spetta, ripresero animo ed anche molti di quelli che pensano essere lo Stato incapace di organizzare qualche cosa di *buono*, di pratico, di semplice per un servizio vasto e delicatissimo, mostrarono di comprendere che non si poteva davvero attendersi nulla dalla impotenza dei Comuni, e che perciò doveva invocarsi l'intervento dello Stato.

Ma in mezzo a tutto ciò è facile rilevare come pressochè tutti consentissero nel pensiero che una brusca immediata riforma che affidasse *immediatamente* la scuola primaria allo Stato, presenterebbe pericoli ed inconvenienti enormi. Il difetto di organi centrali *regolarmente* funzionanti, i risultati dell'opera provvida e sagace di parecchi Comuni per la scuola, preoccupano giustamente. Da ciò lo studio di proposte intermedie o graduali che sono troppo note per aver *bisogno qui di essere esplicate*, essendo ormai entrate nel dominio della pubblica discussione. Così dopo l'appello dell'on. Nitti ai maestri italiani perchè si facessero i banditori e gli apostoli dell'avocazione in genere, noi abbiamo avuto i pregevoli studi di Ivanoe Bonomi per determinare e consolidare, alleviandolo, il carico dei Comuni e per sostituire *gradatamente* ad essi l'azione dello Stato con dimostrazioni *contabili di grande importanza*; d'altra parte il pensiero di spingere gradatamente lo stato a sostituirsi ai Comuni inadempienti cominciando dalle regioni più depresse dall'analfabetismo, posta innanzi dall'on. Sacchi ed adottata dalla Commissione direttiva dell'U. M. N. ebbe largo consenso. Taluni pensarono di non alterare le linee del nostro *ordinamento scolastico*, *ma di* vivificarne l'azione facendovi defluire copiosa la corrente della finanza di Stato. E merita specialmente essere segnalato alla attenzione del Congresso un progetto grandioso e complesso, tecnicamente elaborato nel riguardo finanziario, didattico e sociale che l'on. Maggiorino Ferraris ha lanciato alla pubblica opinione italiana nel desiderio di farla uscire dalle discussioni a*stratte* e *dagli equivoci* di *parola* e di pensiero il Ferraris, affermando il principio che la scuola popolare debba essere *funzione* di Stato e che i Comuni possano d'altronde *esercitare* con vantaggio la scuola stessa con aiuto e indirizzo di Stato pensa di riformare e rafforzare un organo locale intermedio — il Consiglio scolastico provinciale — che *coi poteri delegatigli* dallo Stato e con l'aiuto potente e *sempre crescente* delle sue finanze procuri, promuova, diriga ed attui localmente l'opera scolastica e ne disciplini il funzionamento fino a raggiungere la spesa di lire cinque per abitante. Sorvolando su altri studi e progetti come quelli del Cuciniello, del Beneduci e di altri, io voglio segnalare al Congresso una completa, geniale, sagace *monografia* che di *questi giorni* ha pubblicato un maestro-giornalista, Angelo Sicchirollo, col titolo *Democrazia e Scuola popolare*, nella quale ciascuno potrà trovare dati e induzioni, idee e progetti che mettono in piena luce la questione che ci occupa e da cui dipende la fortuna d'Italia.

Di fronte a questo nuovo fervore di studi, *di iniziative* e *di progetti* — di cui si ebbe una ripercussione notevolissima nella recente discussione sul bilancio della P. I. alla Camera dei deputati — sta, come dicemmo, la politica scolastica del Governo inerte, incerta, scettica e rassegnata.

E la risposta data dal ministro il 10 maggio 1907 agli oratori che più vigorosamente avevano combattuto per la Scuola popolare, sta lì a dimostrare che la *necessità di un vigoroso* sforzo per iniziare una battaglia aspra, immediata e perseverante contro la pubblica ignoranza non è menomamente sentita. E sta qui veramente il punto sostanziale della questione. Mancando questo convincimento profondo, manca la volontà di studiare i rimedi, di proporli e di attuarli; e tutto si limita di *fronte ad* una tale *esigenza straordinaria* a promettere di dare gradualmente esecuzioni alle leggi *esistenti*, compiendo cioè *l'ordinario* ufficio, avvertendo che la diretta e piena avocazione allo Stato presenterebbe *difficoltà gravi*, ammonendo che bisogna sperare nella cooperazione di tutte le forze a favore della Scuola, promettendo di *incoraggiare* le *iniziative* locali.. anche dove ne manca pur una lieve traccia! E un tale *programma di governo* diretto *a far voti* piuttosto che a *proporre rimedi*, ha il suo coronamento nel proposito di lasciare arbitri i Comuni dell'indirizzo della Scuola essendo al Governo del tutto indifferente che questo sia confessionale o laico!

Di fronte a ciò, è più che mai opportuno che il Congresso radicale sia richiamato a pensare al problema scolastico italiano.

Ma dovrebbe esso discutere esaurientemente i particolari d'una riforma che non ha per base ancora che i progetti e le opinioni degli studiosi? E' prudente che un *partito* politico si imprigioni in una formula che appunto per essere troppo semplicista può nascondere equivoci e sorprese? Può irrigidire quello che devono essere le sue snodate movenze nelle lotte della politica parlamentare rinunciando ad ogni agilità di destri atteggiamenti nè per l'interesse del partito nè per quello della Scuola? Non lo credo.

Io credo che portando il nostro esame *comparativo* sul voto espresso nel primo Congresso e sullo stato di fatto attuale della questione, noi possiamo confortarci constatando che il pensiero che il Partito manifestò nel 1904, può essere integralmente confermato nel 1907, e lo deve essere anche più vivamente per l'accresciuto bisogno che reclama l'attuazione dell'ideale scolastico della *Democrazia*, che aspira a creare la SCUOLA POPOLARE moderna, civile e laica, che *dall'asilo d'infanzia* alla *scuola primaria* conduca le giovani generazioni del popolo italiano fino alla *scuola professionale*, mentre una sagace riforma della scuola media deve creare quella borghesia *produttrice* e conscia dei suoi doveri sociali che in moltissime parti d'Italia non è ancora apparsa. E *per giungere a questo scopo*, io credo che il partito radicale debba affermare che lo strumento potente ed acconcio è soltanto questo: INDIRIZZO E DANARO DI STATO.

E perciò io riassumo il mio pensiero in questo

Ordine del giorno.

Il Terzo Congresso del Partito radicale *italiano*,

Riaffermando i voti precedenti e i manifestati ideali del Partito, plaudendo all'azione dei maestri elementari;

afferma

la urgenza e prevalenza del problema scolastico italiano su tutti quelli che pure premono sulla vita nazionale;

reclama

l'intervento dello Stato per fornire i mezzi pecuniari e per segnare un preciso *indirizzo* alla *scuola al fine di* creare LA SCUOLA POPOLARE LAICA E GRATUITA che conduca i figli del popolo di tutta Italia ad un grado sufficiente di coltura, dall'asilo alla scuola professionale;

sollecita

una riforma dell'insegnamento secondario che favorisca la formazione di una borghesia culta e produttrice, quale è richiesta dalle esigenze attuali del nostro Paese.

UMBERTO CARATTI, *relatore*

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 4 giugno, S. Quirino.

Effemeride storica

L'assedio di Cuccagna — 3 giugno 1310 — Sempre vive le lotte fra i patriarcali e goriziani e l'uno contro l'altro armati, e momentaneamente uniti contro un comune nemico. Così nel 1310 in maggio l'esercito patriarcale si recava sotto Valvasone, luogo ben munito e difeso da Simone e consorti; ma non ottenuto alcun effetto, a *persuasione* del *conte di Gorizia*, guastate prima tutte le campagne di quei dintorno, si mosse contro il castello di Cuccagna.

Nel 3 giugno 1310 (la cronaca di Giuliano can. dice addì 4 giugno) portatisi i patriarcali sotto il castello di Cuccagna diedero principio colle macchine maggiori a battere quelle mura. Eravi *dentro ancora Odorico ed i* fautori di Varnero i quali o per l'aiuto del Trivignano o pel loro valore si difesero con poco danno dei loro e con onta degli assalitori. Più tardi però — nello stesso 1310 — un assalto colle balestre maggiori, indeboli le mura del castello, e Odorico coi suoi fidi in una notte oscura e con pioggia dirotta, abbandonò il castello lasciandolo alla discrezione dei patriarcali.

In onore di G. B. Michiele Candotti — 4 giugno 1827 — Il Valentinelli (Bibliografia Friulana, p. 180, n. 1256) registra una speciale pubblicazione quale tributo di stima a Gio. Batta Michiele Candotti per la solenne musica sacra da lui composta ed eseguita il 4 giugno 1827 nella chiesa di Codroipo

Vuolsi (*Fabris*, *Monografia di Codroipo* p. 207) la famiglia Candotti proveniente a Codroipo da Candia (quindi Candiotti).

L'arciprete Tiritelli da Codroipo si avvide della disposizione del ragazzo Giovanni Battista per la musica. Da buon prete lo protesse A 17 anni esordiva — in Cividale — la sua carriera di *maestro compositore*, *e fu fra* i più valenti in musica sacra, onore e vanto di Codroipo, di Cividale, del Friuli.

CURIOSITÀ

La grappa e il mosto.

Una legge germanica proibisce agli osti di vendere bevande alcooliche agli ubriaconi inveterati, il cui nome figura in una poco lusinghiera *lista ufficiale*. Ora il *«Journal d' Alsace»* ne riporta la seguente circolare, indirizzata dal capo della polizia municipale di Hildesheim agli abitanti della città: «Essendo il maestro pellattiere Enrico Schwerdfeger morto nel giorno 22 maggio 1906, la proibizione di vendere la grappa a un morto, giacchè nè il bevitore nè l'oste si sentono in caso di violare la legge. Ma la Germania, si sa è il paese delle precisioni.

Libertà religiosa.

La signora Bartlett, moglie di un ricco mercante di Lawton, ha un modo *singolare* d'intendere la libertà religiosa. Siccome ella appartiene a una setta differente da quella di suo marito così ha deciso di astenersi da qualsiasi cibo fino a che il signor Bartlett non si converta alla sua fede. Sono quindici giorni che la signora digiuna. I suoi partigiani si raccolgono ogni giorno dinanzi la bottega del marito, supplicandolo di no lasciar morire di fame. Ma lo sposo senza lasciarsi commovere, ha risposto ch'egli accorda alla signora Bartlett quindi altri giorni d'astinenza: dopo di che, se ella sarà ancora in vita, domanderà il disorvizio per abbandono del domicilio contugale.

Se Goldoni vivesse ora...

... qual genere di commedie scriverebbe? — chiede, a se stesso, Alfredo Testoni. — E risponde:

Il Goldoni appare vivamente grande perchè ha avuto del teatro e della commedia un concetto ben più modesto e appunto per questo sincero, di quello che da taluni moderni si proclama. Goldoni non fa opera profonda di pensatore, di legislatore, di filosofo o di poeta: egli freddamente guarda la vita e semplicemente questa vita dipinge quale è; non sacrifica ad un concetto ben prestabilito i suoi personaggi, ma vuole che dai caratteri umani, veri, nasca la commedia. Il pubblico poi ne trarrà, se vuole, l'insegnamento e la morale. Egli sa che deve soltanto di*vertire*.

Goldoni fu l'autore più sincero perchè attraverso la sua natura bonaria, semplice, modesta, osservò la vita e con la stessa bonarietà la portò sulla scena.

Il Goldoni del XX secolo sarebbe il Goldoni del secolo decimotavo appunto perchè non avendo l'aspirazione di salire in catedra a predicare morale ed a flagellare costumi, ma semplicemente quella di far rifulgere la gaiezza e la serenità della vita dovrebbe anche adesso accingersi alla sua riforma del Teatro: combattere, cioè, il cupo dramma simbolico e la sguaiata scurrilità della *pochade*.

Mutate vesti ed abitudini i moderni Florindi, le Coralline, gli Ottavi, le Rosaure sarebbero *tali* e quali come allora. Don Marzio passerebbe le sue *giornate magari* ad un café-chantant, Sior Todaro vivrebbe in una casa riscaldata col termosifone, Mirandolina farebbe salire gli avventori dalla sua locanda in ascensore, Florindo rapirebbe Corallina in automobile, il servo Brighella non porterebbe più ambasciate perchè i padroni si servirebbero del telefono, Arlecchino non farebbe lume a Don Fulgenzio *colla lanterna* giachè la via sarebbe rischiarata a *luce elettrica* — ma Don Marzio seguiterebbe a dir male di tutto e di tutti prendendo di mira aristocratici e plebei, monarchici e repubblicani, clericali e socialisti; Sior Todaro non mancherebbe di brontolare, in barba al termosifone, perchè la vita è piena di disagi; Mirandolina seguiterebbe a civettare con gli avventori per averne *il maggior tornaconto*; *Florindo* avrebbe nuova prova che l'amore è sempre caldo ed appassionato se divampa in due esseri giovani, Brighella, perduto l'impiego di portalettere, seguiterebbe, con altri mestieri di moda a guadagnarsi da vivere ed Arlecchino, spenta la lanterna, magari si cammufferebbe da nomo politico e colla scusa di portare nuovi *lumi al popolo*, continuerebbe a ridersi della gente od a corbellare l'umanità.

L'opera goldoniana non è mutata dopo un secolo e mezzo appunto perchè in essa è rappresentato di noi ciò che non è mutabile: la nostra stessa natura. Se il Goldoni fosse andato oltre al compito che si era assunto, l'opera sua sarebbe *ora* confusa con quella di tanti altri autori drammatici *dei quali oggi non vive neppure* il nome.

Come ha rifuggito dalla rappresentazione della passione morbosa, con eguale fermezza Goldoni è stato lontano dalla volgarità licenziosa. E fu quando il rispetto verso il pubblico egli vide calpestato dagli istrioni e dagli scrittori del suo tempo, quando si accorse che la *commodia dell'arte* precipitava in un volgare insulto al pudore, all'amore, alla bontà, alla dignità di un popolo, quando il teatro era irriverente contro tutto e contro tutti, che egli sentì nell'animo suo agitarsi un senso di ribellione.

Il Goldoni, prima, con una semplicità geniale, e il Gallina dopo con una osservazione più acuta e *profonda*, ebbero la stessa visione del teatro — una visione appartenente maestra ma senza dubbio più rispondente allo scopo che si prefisse la commedia nostra.

Il Goldoni volle solo la commedia semplice e vera ed ecco il perchè anche adesso insorgerebbe contro le moderne oscenità quanto contro i moderni personaggi simbolici i quali del *resto* potrebbero con facilità essere paragonati alle maschere antiche.

Anche oggi Goldoni avrebbe — sopratutto — della donna sulla scena lo stesso rispetto, la stessa stima, lo stesso ottimismo di due secoli fa. Non certo una *Moglie di Claudio*, non certo una *Pirigina* egli andrebbe a scegliere a tipi delle sue commedie — egli che, *fortunato colle donne in vita*, ha voluto sulla scena proclamare che delle donne gli uomini non possono far senza. Ed ha con ragione circondato questo caro essere necessario al sesso mascolino di tutte le lusinghe e di tutte le simpatie.

E ben venga Rosaura, e Rosaura sia benedetta fra tutte le donne che vanno a *marito*. Sia *pure illusione*, sia pure visione apparsa bella davanti *agli occhi* della fantasia, sia pure così perfetta solo nella mente del poeta, ma benedetta e benedetta sempre fino a quando la bontà può ancor vivere fra idealità dolci e gradite. Sia benedetta Rosaura, gentile concezione di artista che a poco a poco nella nostra mente esaltata riesce a pigliare le sembianze note delle nostre madri e delle nostre

sorelle, mentre il cuore desidera rispecchiato in Rosaura la creatura che ci segue nella vita tutta adorna di grazie, come adorno di fiori è l'altare di una santa.

Codesta, a rapidissimi tratti, la bella conferenza tenuta giorni or sono a Padova al *Teatro Verdi* da Alfredo Testoni dinanzi a pubblico elettissimo.

Salutato da lungo battimano al suo sbucare dal sipario, il brillante commediografo bolognese venne interrotto da applausi durante la interessantissima lettura e da nuove e cordiali acclamazioni congedato alla chiusura felicemente inspirata.

Uno successo, insomma, pieno ed autentico — degno del commemorato e del conferenziere.

Cronache provinciali

Maniago

Visita del Regio Prefetto

1. (rit.). - Oggi il R Prefetto comm. Brunialti si è recato a visitare questo Capoluogo. Lo accompagnavano l'on. Odorico deputato del Collegio, il R. *Commissario* avv Negri, il sig. Vittorio Faelli, il segretario particolare avv. Gabelli, i Cons. Prov. co. Quirini, avv. Concari e ing. Girolami e il tenente dei Carabinieri. Giunto a mezzogiorno, discese al Municipio ove fu ricevuto dal pro-Sindaco sig Giuseppe Cadel il quale presentò il Conciliatore, il Vice-Conciliatore, i componenti la Giunta, i Consiglieri, gli impiegati governativi nonchè altre persone ragguardevoli del luogo. Intrattenutosi alquanto nella sala del Consiglio, conversando famigliarmente con tutti gli intervenuti, prese parte al rinfresco offertogli e quindi si recò al palazzo Faelli, quale ospite del proprietario sig. Vittorio, ove ebbe luogo un sontuoso banchetto che si protrasse fino alle quattro pomeridiane. Si recò in seguito nel vicino Comune di Montereale a visitare il grandioso impianto idro-elettrico e di là a Udine per Pordenone.

La visita dell'Egregio Capo della Provincia, il quale tanto ha dimostrato di interessarsi per le sorti di questa popolazione, lasciò gradita impressione a tutti, anche pel tratto cordiale usato con quanti ebbero l'onore di avvicinarlo.

Aviano

Cavallo rubato

2 — La scorsa notte ad opera d'ignoti fu rubato un cavallo baio con relativa carrozzella dalla stalla di certo signor Angelo Marcolin di S. Martino di campagna.

I mariuoli devono aver precisa conoscenza dei luoghi, perchè i finimenti li presero da altro proprietario vicinante essendo gli altri in una stanza sottostante alla camera del proprietario del cavallo, dalla quale poteva essere udito il rumore nell'aprire la porta.

Dai frequenti furti dee tratta si di una società a dilinquere, com'è opinione generale.

Tarcento

A proposito del Convegno Operaio

On. sig Direttore del « Paese »

2 — *Grato al corrispondente* da Buja, la di cui lettera comparve nel n. 130 del pregiato di lei giornale, per la cortesi parole intorno al mio lungo discorso al banchetto sociale del 30 Maggio al Tabeacco, non posso però sottrarmi alla necessità imperiosa di rettificare il racconto, che egli fa intorno ad un punto saliente di quel mio discorso. Ciò che egli scrive sull'episodio marxista è agli antipodi colla verità di fatto.

Detto da me, che l'attuazione delle dottrine collettiviste di Marx porterebbe alla distruzione della Patria e della famiglia, e rivolgendomi agli operai ebbi a chieder loro: *se alla attuale costituzione della Società preferirebbero quella nella quale l'uomo non dovrebbe più conoscere nè suo padre, nè sua madre,* i presenti risposero gridando un formidabile: *Nò*

Ed allora io subito, subito continuando, senza interrompermi pur un momento ripresi; *Ecco la cosciente risposta dell'anima operaia!*

Come vede, sig. Direttore, parole o concetti dell'oratore e degli uditori sono addirittura *cosa affatto diversa e contraria alquanto,* forse per manco di attenzione a quell'episodio, ebbe a rilevare a scrivere l'egregio corrispondente di Buia.

Certo che la ben nota di lei cortesia concederà un posticino nel di lei giornale, a questa mia doverosa rettifica, con perfetta osservanza me lo protesto.

Devotissimo
Avv. *Luigi Perissutti.*

S. Vito al Tagliamento

La conferenza su Garibaldi

2. — *Questa mattina* dall'egregio direttore delle scuole, sig. Carlo Fattorello, davanti agli alunni ed alle alunne del corso superiore, fu commemorato Giuseppe Garibaldi.

Con forma piana ed accessibile alle tenere menti, ha tessuta, a vivi colori, l'avventurosa vita dell'Eroe nizzardo, tenendo incatenata per più di mezz'ora, l'attenzione dell'uditorio, e riscuotendo alla fine meritate congratulazioni dall'intero corpo insegnante.

Cividale

Società Ginnastica

2 — Iersera nella Sala Superiore della birraria « All' Abbondanza » ebbe luogo la riunione preparatoria per la istituenda Società di Ginnastica. La riunione fu discretamente numerosa di giovanotti aspiranti agli esercizi ginnici, *ma relativamente pochi corrisposero* all'invito. In compenso la seduta fu *nervosa.*

Venne per acclamazione nominato presidente dell'adunanza l'Egr. Sig. Accordini Dr. Francesco, il quale lesse un bellissimo discorso di presentazione, preparazione e propaganda. Venne applaudito.

Dopo una confusa manifestazione di idee si nominò per acclamazione il Comitato incaricato di preparare lo Statuto e di compiere tutte le pratiche necessarie per presentarsi prossimamente con qualche cosa di concreto nei riguardi dell'organamento e del preventivo di spesa e di impianto e di funzionamento.

Presero parte alla discussione i Signori: Zuliani D. Romano, Miani Antonio pro-Sindaco, Nasrig D.r Riccardo, Gottardis Rabristino, Fulvio Giovanni, Pilosio Rag. Angelo, Fattori Prof. Luigi ecc.

I membri componenti il Comitato sono i signori: Accordini Dr. Francesco, Zuliani Dr. Romano, Pollis Dr Antonio, Degli Avancini Prof. Cav. Arturo, Rigotti Prof. Antonio Ispett. Scol., Nussi Dr. Augusto, Moro Ing. Vittorio, Miani Antonio Prof. Sindaco, Deganutti Giacomo, Zanuttini Ettore, Bellina Dino, Bizzarri Prof. Saverio Maestro di ginnastica.

Il sig. Zanuttini Ettore rinunciò seduta stante, e la sua rinuncia venne contestata e sollevò un tantino di disgusto. Pare però che il rinunciatario non abbia tutti i torti e più specialmente per mancanza di tempo disponibile per dedicarsi con amore a pro della istituenda società.

Per evitare dualismi e per tante altre ragioni, non esclusa quella finanziaria, a noi sembra opportuno e conveniente che il Comitato eletto studi la possibilità del concentramento del Club Ciclistico, che ha una vita stentata; che esiste di nome e non di fatto, e che dà segno di vitalità una sol volta all'anno, di carnovale, con un veglione *monstre.*

Ritorneremo sull'argomento

Gemona

Concerto

2 — Stamane alle 5 e mezza i filarmonici si trovarono riuniti nella sala di prove, al nostro teatro Sociale per poi fare il giro delle principali vie della città al suono di allegre marcie,

Vi si trovava pure il Presidente della Società Operaia, dott. Liberale Celotti, il quale ebbe parole di sentita soddisfazione per la buona volontà dimostrata dai filarmonici fino ad oggi per l'onore della onorata banda di cui fanno parte, di incoraggiamento e sprone ad esiti vieppiù felici, e di ringraziamento a' suoi colleghi, direttori del corpo filarmonico per l'opera loro indefessa e volonterosa.

Alla sera, come v'annunciai, ebbe luogo un concerto, svolto sotto la loggia municipale Ecco il programma:

1. Marcia Reale — 2. Inno di Garibaldi — 3. Sinfonia « Oberto conte di S. Bonifacio » — 4. Fantasia « Esposizione di Milano » — 5. Finale « Lucia di Lammermoor» — 6. La «Mattkicke».

Non v'è bisogno di dire che l'esecuzione riuscì ottima, sotto l'abile direzione dell'esimio maestro sig. Fortunato Frezzato.

Applausi lunghi e fragorosi strapparono al pubblico i bravi suonatori.

Bravi e voti sinceri di continuo progresso.

Un effettone fece la nuova divisa. Nuove congratulazioni al sarto signor Armellini Arturo e una lode generale e veramente meritata, alla Spett. Ditta Carlo Mocenigo della vostra città, per per la confezionatura dei berretti per i suonatori stessi, sinceramente belli e indovinatissimi.

Arta

La Carnia per Carducci

2. — Pubblichiamo la seconda lista dei sottoscrittori per un ricordo marmoreo a Carducci sulla facciata dell'« Albergo Poldo » a Piano d'Arta, ove il grande poeta fu ospite nel 1885.

Arta e Piano: Cav. Radina-Dereatti lire 50, Molinari Giuseppe 1, Gio. Batta Somma 1, Radina Giuseppe 0.50, Peresson Domenico 0.50.

Villa Santina: (Raccolte dal sig. F. Zanier) Sindaco Franc. Zanier lire 1, maestro Marzona 1, maestro Pielli 1, maestra Spallacci 1, Angela Polonia 1, Anna del Fabbro 1, N. N. 5, A. Gi 1.

Tolmezzo: cav. Dante Linussio 5, cav. Domenico Corradina 2.

Rigolato: dott G. Quaglia 2.

Ovaro: cav. Arturo Magrini 2.

Timau: sacerdote G. B. Bulloni 5.

Paulare: Lazzaro Clama 2.

Zuglio: cav. Giuseppe Gortani 1, Gino Gortani 1, Maestro Leschiutta 1.

Cordenons: Cav. Federico Fed. Marzillo L. 10, cav. Luciano Galvani 10,

Scodavacca: Francesco Nicolò Gortani. 5. — Totale II. Lista L. 111.

Totale complessivo L. 2 5.50.

(La sottoscrizione continua).

Travesio

Le persecuzioni ad una maestra ed un articolo di Guido Fabiani.

3 — Col titolo « Nell'Italia selvaggia » il prof. Guido Fabiani in un poderoso articolo sul giornale didattico da lui diretto (26 Maggio p. p) delinea sinteticamente bene tutta la intricatissima faccenda, dell'organo che fu sorgente di guai infiniti per la maestra di Travesio Elisa Fabricio.

La guerra subdola, lojolesca che le fece il prete apparisce chiaramente, e chi se l'ha voluta quella cruda verità che risulta in qualche punto, deve purtroppo inghiottire amaro.

Si tenterebbe pertanto di persuadere il pubblico che la maestra fu ripetutamente invitata dal parroco a suonare l'organo nuovo, mentre nell'articolo del prof. Fabiani si legge che *fu appunto lui* che ne la escluse, dopo tanto che si era prestata gratuitamente in precedenza, per la chiesa, in fatto di musica.

Diamine! Certo che il furbo prete non mancò di mandare in casa della Fabricio persone a trattare in proposito; e che seppe anche estorcere alla maestra scritti in cui dichiarasse qual compenso pretenderebbe annualmente per tale lavoro. E' appunto da queste arti subdole e lajolesche da lui usate perchè apparisca il contrario, che ai non ingenui risulta chiara, lampante la verità.

La questione più facile e più semplice del mondo che non si potesse risolvere mai! Da una parte una maestra appassionatissima della musica e disinteressata affatto: dall'altra una brigata d'operai più che amanti del canto, dotati d'ottime voci, ed una popolazione entusiasta per le prove già avute.... e non si combinò mai... e mai... e mai!

Si dice ancora essere falso che la Fabricio siasi prestata senza compensi. Lo vedremo subito.

Ella giunse a Travesio nel Novembre 1902. Nel febbraio successivo espose per la prima volta i cantori da lei istruiti nel giorno della I. Comunione dei fanciulli.

Questi (non ricordiamo più per qual bisogno della Chiesa, ha sempre bisogni questa S. Madre) furono invitati dal parroco ad offrire ciascuno L 0.50. Il generoso Pastore prelevò da questo obolo L. 5 (cinque) e le mandò alla maestra. Ella non volle accettare, poi ricordando d'aver dato poco tempo prima L. 5 al parroco per certe feste della Chiesa, ed un po' per cortesia non rifiutò.

Intanto venne il giugno sempre nel 1903 e la maestra s'occupò di nuovo ed a lungo per molte sere onde preparare i cantori per la solennità di S. Pietro, titolare della parocchia. Il prete lo ripeteva non essere giusto si affaticasse sempre per nulla e che in quel *giorno le avrebbe dato* L. 10.

La vigilia della festa, dopo essere stato presente in Chiesa alle prove ed avere dimostrato gratitudine (quale sincerità ammirabile!) per la maestra e pei cantori, usciti questi, disse alla Fabricio: *A me non importa di canti... adesso non faccia più niente fino ad Ottobre, per Rosario,... per me non cantano.... io sono capace di dire messa bassa anche domani!* Come gli bruciava la promessa fatta delle L. 0!

Nel domani, infatti, dopo la Messa, egli s'avvicinò alla maestra con mille pretesti.... che la Fabbriceria non può disporre nemmeno d'una palanca,... che anche per questa volta egli ne la ringrazia tanto.... che non si occupi più di canti per ora... che forse in seguito.. chissà.. si penserà qualcosa anche per lei

La Fabricio, *risentita per lo sleale giochetto,* lo fece sapere più volte al parroco, il quale un giorno... finalmente,.. incluse in una busta lire 5 e gliele mandò.

Fu delicatezza della Fabricio se non restituì all'egregio parroco quel biglietto da lire 5!

Il 25 gennaio 1904 veniva benedetta la bandiera della Società Operaia.

La maestra, già vittima di mille episodi dolorosi quanto punture di vespe, come dice giustamente il prof. Fabiani, non voleva più saperne di canti e respingeva l'invito avuto dal Presidente d'occuparsi anche in quel giorno

I cantori ne la pregarono vivamente assicurandola che ci sarebbe mons. Cesca (sempre ricordato ed amato a Travesio) a cantare la Messa.

La maestra allora accettò ed ebbe in compenso L. 5 Riteniamo però che la cassa della Società Operaia non sia comune con quella della Fabbriceria di cui è cassiere il parroco don Luigi Carlon.

Ecco dunque che dopo quasi un anno e mezzo di fatiche (e che fatiche!) dedotte le L. 5 che la maestra aveva date per la Chiesa, ed altrettanto avuto dalla Società Operaia, ella ebbe un compenso netto di L. 5 dalla Fabbriceria di Travesio, mentre se ne avrebbe meritato almeno 200! Non si vanti tanto il Rev.do Pastore di averla pagata!

In altri articoli tratteremo e pubblicheremo i documenti importanti! (lettere) che il Parroco asserisce di possedere contro la maestra.

L'alcool è un veleno.
Prof. G. Antonini.

San Giorgio di Nogaro

Lettera aperta al sig. Ugo Foghini

Caro Ugo,

Sono un po' in ritardo, ma non è colpa mia; ho atteso sperando sempre che anche il tuo nuovo alleato in battaglia amministrativa gettasse la maschera per assumere la responsabilità morale e legale di tutte le insinuazioni e calunnie che va stampando sulla *Patria del Friuli* contro gli amministratori del nostro Comune.

Vedo invece che ama meglio conservare l'anonimo.

Tu poi fai il permaloso senza necessità. Al tuo onore nessuno si è mai sognato di fare insinuazioni; ma però sarebbe bene che tu separassi la tua *responsabilità da quella del tuo alleato* per non dar luogo a sospetti di connivenza.

Nella tua dichiarazione affermi che noi dell'amministrazione comunale siamo fuori di posto.

Ho diritto e dovere di chiederti spiegazione di questa tua affermazione e tu che sei tanto geloso del tuo onore e della tua riputazione, vorrai certamente darmela.

A *proposito, non ricordi che già una* volta ti ho offerto il mio posto di sindaco e che tu hai rifiutato? Che vuol dire che ora ti è ritornata la voglia di riaddossarti la croce del potere? Hai nel frattempo acquistato dei maggiori titoli? Mi sarebbe gradito di conoscerli.

Vivi felice.

S. Giorgio di Nogaro, 3 giugno 1907.

Achille Cristofoli

Rivignano

Consiglio Comunale

3. — *Per giovedì 6 corr. alle ore* 5 pom. è convocato il patrio Consiglio per trattare un lungo ordine del giorno, di cui gli oggetti più importanti sono: la costruzione di un tombotto sul guado « Miliana »; lo Statuto organico della Congregazione di Carità; l'istituzione d'un Ospedale consorziale a Latisana; l'acquisto di azioni pel telefono e la nuova deliberazione nei riguardi della linea Udine-Rivignano-Latisana.

Per quest'ultimo oggetto vi è molta aspettativa, e si confida in una soluzione soddisfacente.

Note agricole

NELLA BACHERIA

Bachi rari e locali asciutti! I bachi, specialmente nella giovane età, devono essere tenuti molto rari (*cavaliers rars, galète fisse*).

Non si accumulino troppi bachi in un locale insufficente.

Teniamo sempre lontano dai bachi d'allevamento, qualsiasi sorgente di umidità.

Per correggere il danno dell'eccessiva umidità delle giornate sciroccali, si tenga acceso il fuoco sul camino e si collochi in vari punti della bacheria calce viva, la quale si dovrà di quando in quando ricambiare.

Conserviamo negli ambienti una temperatura conveniente: qualche grado più, qualche grado meno non *importa;* basta che non si verifichino sbalzi, che l'aria si rinnovi continuamente, evitando correnti fisse attraverso i graticci.

Requisiti della foglia di gelso. — La foglia deve essere sempre ben asciutta.

La foglia ingiallita, imbrattata di solfato od irruginita, accartocciata, appassita e quella proveniente da gelsi ammalati, deve essere scartata.

Non bisogna inoltre obbligare il baco a nutrirsi di foglia calda, fermentata, oppure troppo fredda o soverchiamente dura.

La foglia veronese è risultata una delle più adatte alla nutrizione dei bachi per la sua facile digeribilità.

La quantità di foglia da somministrare ai bachi sia ben regolata a seconda dall'appetito, al quale varia la più ed in meno seconda della maggiore o minore temperatura degli ambienti e della maggiore o minore distanza dalla muta.

Altre cure dell'allevatore di bachi. — Il letto dei bachi non deve essere nè alto, nè umido; per il suo cambiamento si faccia sempre uso di reti o di carta bucata con fori larghi

Durante l'ultima età larvale dei bachi si regoli molto bene la ventilazione dei locali e si combattano le giornate sciroccali ed i periodi di soffoco (*schafojazz*) mediante numeroso fiammato e con l'uso della calce viva.

Il materiale da adoperarsi per fare il bosco ai bachi deve essere ben secco, ben aereato, ben disinfettato ed inodoro

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

PER LE ONORANZE A GIUSEPPE GARIBALDI

L'importante seduta alla Società dei Reduci

Numerosa ed importante, per la discussione che si svolse, riuscì la seduta d'ieri sera indetta dalla Società dei Reduci nella Sala di scherma per concretare il programma dei festeggiamenti da darsi in occasione del I.° centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Presiedeva l'adunanza il cav. ing. G. Heimann e fungeva da segretario il sig. Conti.

Sedevano al banco della Presidenza l'assessore G. Conti, in rappresentanza del Sindaco di Udine, ed i signori: G. Muratti, co. Orazio Belgrado, dottor Carlo Marzuttini, maggiore Oddo, cav. G. De Pauli.

Si procede all'appello e risultano presenti i rappresentanti di quasi tutte le Associazioni cittadine.

Il cav. Heimann legge quindi il seguente discorso:

«Vi porgo Egregi signori e carissimi amici i miei più vivi ringraziamenti per aver accettato il mio invito ed essere questa sera qui intervenuti onde prendere accordi e rendere solenni le onoranze a Giuseppe Garibaldi nel primo centenario della sua nascita.

Tale giorno deve essere rammentato con pubbliche dimostrazioni, perchè trattasi di rievocare la memoria dell'Eroe che, durante le cospirazioni o sul campo dell'azione, diede tutto se stesso alla Patria ed all'Umanità.

Mosso dalla elettissima sua mente e dalla grandezza dell'animo suo, dove ferveano le lotte per la indipendenza del pensiero e per la libertà, direttamente od indirettamente vi concorse col suo validissimo appoggio, ed appena in Italia brillò la scintilla segnale della rivolta tendente al nostro risorgimento, da ogni città, da ogni valle, da ogni regione accorsero i volonterosi acclamanti al suo nome come a quello del Redentore che, duce invitto, doveva guidarli e li guidò alle vittorie per la libertà della Patria.

Nella ricorrenza del I° centenario della sua nascita, tutti quelli nei cui petto batte cuor d'Italiano, rievocheranno con gratitudine i sacrifizi da lui sostenuti e le lotte da lui combattute per la nostra indipendenza.

E Udine nostra, a nessuna seconda per virtù di patriottismo, indubbiamente concorrerà colle altre città sorelle a rendere solenne tale ricorrenza.

Da parte della Società dei Reduci furono esperite le necessarie pratiche coll'on. signor Sindaco e di comune accordo è stato stabilito che le onoranze da tributare abbiamo a consistere

nella pubblicazione di un manifesto
in un corteo da organizzare
in un discorso d'occasione da pronunciarsi in Castello.

A seguito di un convegno che ha avuto luogo venerdì 31 maggio ultimo scorso col prefato signor sindaco, e come stato pubblicato sui giornali cittadini, dall'on. Giunta municipale è stato deliberato:

1) di delegare l'assessore signor Giuseppe Conti a rappresentare l'Amministr. Comunale nella adunanza di questa sera.

2) di intervenire in corpo colla bandiera del Comune alla manifestazione che ad iniziativa della Società dei Reduci seguirà nel giorno 4 o nel giorno 7 del luglio p. v.

3) di invitare i consiglieri comunali a partecipare.

4) di disporre per l'occasione il servizio della Banda cittadina e dei corpi municipali.

5) di far deporre una corona sul monumento del Grande Italiano.

Ed ora in relazione all'invito diramato il 29 maggio ultimo scorso concederò la parola a quelli che oltre allo svolgimento del programma stabilito intendessero di far proposte di altre onoranze che ritenessero conveniente di aggiungere.

Dichiara aperta la discussione il rappresentante dell'associazione democratica friulana signor Arturo Bosetti propone che la commemorazione, in luogo del giorno 4 Luglio che cade in giovedì, venga trasportata al giorno 7 e cioè nella successiva domenica e ciò perchè la *manifestazione solenne* riesca veramente tale *per* concorso di pubblico e dia modo a tutta la classe lavoratrice di parteciparvi, cosa impossibile in giorno feriale.

Cremese Antonio, che rappresenta la Camera del Lavoro si associa alla proposta Bosetti.

Il Presidente è in massima favorevole alla proposta Bosetti, osserva però che l'oratore on. Luzzatto è stato impegnato pel giorno 4, quindi si dovrà chiedere all'oratore *stesso* se potrà venire a Udine il giorno 7 anzichè il giorno 4.

L'ing. Heimann crede che l'on. Luzzato aderirà. Perciò la fissazione della data rimane subordinata alle decisioni all'oratore.

Parecchi interloquiscono *affermando* che la commemorazione deve assolutamente seguire nella domenica 7 luglio per le ragioni svolte.

Posta ai voti la proposta Bosetti è approvata ad unanimità.

L'avv. Giovanni Cosattini, porta l'adesione più cordiale e completa del Circolo Socialista per la commemorazione del grande Eroe, di colui che nella sua figura integra tutti gli ideali di Patria e Umanità.

Però egli chiede al Comitato spiegazioni circa *il carattere della commemorazione* perchè secondo l'oratore, è *necessario* che la figura di Garibaldi esca nella sua completa integrità storica.

Crede quindi che i promotori non abbiano difficoltà ad aderire a questi concetti.

Il presidente risponde che poichè l'on. Luzzatto è uno dei valorosi che combatterono a fianco di Garibaldi, *non* v'ha dubbio che saprà parlare del Grande come si conviene lumeggiandone la figura in tutta la sua integrità.

Cosattini replica che la risposta del Presidente non lo rassicura completamente. Come potranno con sincerità onorare Garibaldi, che fu principalmente un anticlericale ed un fervente repubblicano, coloro che di queste idee sono agli antipodi o s'alleano coi preti?

Giusto Muratti interviene e dice che la commemorazione deve essere fatta da tutti gli italiani all'infuori di ogni partito politico. Come il Grande sacrificò gli ideali suoi sull'altare dell'unità della Patria così noi — conclude — dobbiamo dimenticare in quel giorno ogni dissenso perchè la commemorazione riesca degna e solenne.

Prega perciò l'avv. Cosattini *a non* insistere in argomento.

Cosattini ribatte e nasce un po' di confusione. S'incrociano delle invettive fra i rappresentanti operai ed alcuni reduci (Wertmeier, ing. Canciani ed altri).

Muratti riesce a ricondurre la calma.

Finalmente Bosetti propone un ordine del giorno perchè la solennità *debba* avere *esclusivamente* carattere anticlericale.

Messa ai voti la proposta Bosetti risulta approvata.

Siccome qualcuno osserva che non tutti hanno alzata la mano in segno d'approvazione, si fa la controprova per invitare ad alzar la mano coloro che non approvano *il significato* che il Bosetti dà alla sua proposta.

Nessuna mano si alza quindi viene approvata all'unanimità la predetta proposta, nessuno avendo fatto riserve.

Si discute poi sopra le modalità del programma.

Pignat osserva che poichè in quel giorno la Civica Banda suonerà tutti gli inni, prega il Presidente di accordarsi perchè la Banda suoni anche l'Inno dei Lavoratori.

Il Presidente risponde che non vi è esclusione di inni, non sa però se la Banda cittadina avrà lo spartito dell'Inno dei lavoratori.

Pignat: ci penseremo noi a farlo venire!

E così resta stabilito.

Pignat inoltre comunica che la Direzione della Cucina Economica ha deliberato che in quel giorno venga distribuito ai poveri un pranzo.

Il Presidente loda l'idea e ringrazia.

Il cav. dottor Marzuttini ricorda che nel programma si comprende la deposizione di una corona di fiori freschi ai piedi del monumento a Garibaldi. — Osserva che tale corona è di breve durata e non lascia alcuna traccia; vorrebbe che fosse sostituita con qualche cosa *di più duraturo*, per es. da una targa di bronzo.

Il Presidente informa ch'egli pure aveva espresso al Sindaco la stessa idea, ma poichè si trova presente l'assessore sig. Conti che rappresenta il Comune, esso può dare qualche informazione.

L'assessore Conti risponde che il Presidente cav. Heimann ebbe un'intervista col signor Sindaco in merito alla proposta di offrire un ricordo duraturo della commemorazione. Il Sindaco si era riservato di portare la cosa in Giunta perchè questa deliberasse in proposito.

Il signor Conti informa che in seno alla Giunta era vivo il desiderio di offrire un ricordo duraturo, per esempio una corona artistica od una targa in bronzo, ma allora il ricordo sarebbe stato offerto solo dal Comune.

Ma prevalse il concetto che essendo un ricordo al quale doveva partecipare il Friuli intero e perciò lasciava al Comitato dei festeggiamenti di decidere.

Avute queste spiegazioni l'assemblea approva che si apra una sottoscrizione popolare onde raccogliere i fondi per la targa commemorativa.

Dopo di che la seduta è tolta.

Mons. Pelizzo fischiato a Montagnana

Il *Resto del Carlino* riceve da Padova:

La visita pastorale del nuovo vescovo monsignor Pelizzo suscita, dovunque egli si reca, dimostrazioni anticlericali. Il nuovo capo della Diocesi si può quasi definire un agitatore... anticlericale.

Andato a Montagnana, venne accolto alla stazione da una folla straordinaria. Le associazioni cattoliche si si stringono attorno alla carozza di monsignore, ma i gruppi anticlericali fischiano a perdifiato. La banda cattolica intona l'inno democristiano, ma la folla lo accompagna cantando una canzone antivescovile.

Mons. Pelizzo, pallidissimo, appare conturbato e commosso. Il corteo delle associazioni cattoliche entra in chiesa e i dimostranti, accresciuti di numero restano fuori a cantare e a urlare.

Federazione Magistrale Friulana

Il Presidente della Federazione Provinciale Magistrale, *maestro* Antonio Rieppi, invita tutti i presidenti delle sezioni di provincia alla seduta che avrà luogo in Udine (alla sede sociale in Castello) alle ore 8 e mezza di domenica p. v. 9 giugno c. per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Monte pensioni — Proposte varie.

I Presidenti sono pregati di non mancare e di portare l'elenco dei soci e le quote finora *riscosse*.

Per una curiosità

Un curioso, col mezzo del *Crociato*, vorrebbe sapere i nomi dei professori che hanno firmato l'ordine del giorno di protesta contro la politica clericale dell'attuale *ministero*.

La curiosità del *curioso* poteva esser subito soddisfatta dalla direzione stessa del *Crociato*, la quale, senza errare, conosce bene quelli che hanno firmato.

Sottratti i non firmatari restano quelli che hanno firmato. Un'operazione molto sollecita, tanto più che i non firmatari sono in *minoranza*.

Perchè adunque il *Crociato* afferma che il *curioso* non sarà appagato, se egli stesso ha la chiave per iscoprire il facile segreto?

Elargizione

La Giunta Municipale nella ricorrenza dello Statuto, oltre alle elargizioni *agli* Istituti di beneficenza, già annunciate dai giornali, ha elargito *lire* 300 anche all'Istituto Micesio.

Un pregiudicato al fresco

Durante la decorsa notte, le guardie di città arrestarono il Vigilato speciale Finardi Benigno d'anni 38 di qui perchè contravventore alla legge sulla vigilanza stessa.

Viaggi ridotti per Roma, Caprera e Napoli

Il Comitato Popolare per le onoranze Centenarie a Giuseppe Garibaldi ha ottenuto le seguenti ulteriori importanti facilitazioni per i possessori delle tessere da lui emesse.

Pellegrinaggio a Caprera — I possessori di tessere del Comitato Popolare hanno diritto di acquistare per solo *lire* 10 una tessera speciale che dà diritto al viaggio di andata e di ritorno da Roma a Caprera servendosi di un grande *transatlantico espressamente* concesso dalla «Veloce». La partenza avrà luogo da Roma la mattina del 28 Giugno e il ritorno avverrà la mattina del 30. Queste tessere costano soltanto lire 10 e sono riservate ai portatori di tessera del Comitato Popolare. Tuttavia essendo i posti del piroscafo limitati a 1200 il Comitato terrà conto del numero d'ordine di iscrizione.

Visita alla Sardegna. — Tutti coloro che acquisteranno una tessera del Comitato Popolare avranno diritto ad ottenere uno speciale abbonamento di 25 giorni sulle ferrovie Sarde al prezzo eccezionale di lire 12 in seconda classe.

Gita a Napoli — I portatori di tessere del Comitato Popolare avranno diritto alla riduzione del 50 0[0 sulla traversata da Anzio (Roma) a Napoli e ritorno per via di mare. Così pure essi potranno usufruire di uno speciale treno *a prezzi ridottissimi* di cui verrà pubblicato l'orario.

Servizio alloggio — Stante la enorme affluenza che si verificò in Roma durante il pellegrinaggio a Garibaldi e stante quindi la difficoltà pei pellegrini di trovare un conveniente alloggio a prezzo discreto, il Comitato ha costituito una speciale *sezione* alloggi la quale darà gratuitamente informazioni e indirizzi a tutti i possessori di *tessere* del *Comitato Popolare*.

Tutte le richieste di tessere, (accompagnato dall'importo di lire Tre) e tutte le domande di informazione od altro debbono essere indirizzate esclusivamente al Comitato Popolare per le onoranze a Garibaldi (Corso Umberto I, n. 221, Palazzo Buonaccorsi) Roma.

Sottoscrizione

a beneficio della «Dante Alighieri» in onore di Giosuè Carducci:

Somma precedente lire 858 32 — Da Trieste: Giovanni Sartirana lire 5, Maria Sartirana 5, Giulio Sartirana 5, Teresina Sartirana 5, Antonio Carniel 5, Savoia, Pina e Luigi Baccinelli lire 10, Luigi Perini corone 2 R. Mazzaroli 2, Paolo Minola 2, Pietro Vidali di Angelo 2; Fed. Foschiatti 2, Luigi Guaccini 2, N. N. 1, Giuseppe Augustincich 2. Aggio per cambio corone cent 70 — Totale lire 908.92

Mostra del ciclo e dell'automobile

Il Comitato della Mostra del Ciclo e dell'Automobile, nell'intento di rendere più efficace l'influenza della Mostra sul perfezionamento dell'industria ciclo-automobilistica, ha deciso di organizzare un congresso da tenersi a Milano nei giorni 6, 7 e 8 del Giugno p. v., nel quale le persone che si interessano allo sviluppo ed al perfezionamento di detta industria, potranno esporre le considerazioni che loro sono state suggerite dalle visite all'Esposizione.

Chi desidera di partecipare al Congresso dovrà iscriversi presso la Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand, incaricata di ricevere le adesioni, pagando la relativa tassa, che è fissata dal Comitato in L. 3 (tre).

La Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand rilascierà ad ogni iscritto una tessera od una richiesta, le quali gli daranno il diritto di visitare liberamente la Mostra nei giorni 6-7-8 Giugno p. v. (compresa la giornata «High-Life» di Venerdì) e di godere pel viaggio di andata e per quello di ritorno della riduzione concessa dalle Ferrovie dello Stato, che varia da circa 40 fin oltre il 60 del prezzo a tariffa generale, a seconda delle distanze.

Secondo le disposizioni emanate dalle Ferrovie, i viaggi a prezzi ridotti dovranno essere effettuati; per l'andata, fra il 1 e l'8 giugno, pel ritorno, fra il 6 ed il 12 Giugno p. v.

Per gli spettacoli d'Agosto

Sotto questo titolo *Il Gazzettino* di stamane afferma che l'on. Giunta Municipale ha respinto il programma, ad essa sottoposto dal Sotto-Comitato degli spettacoli pubblici che si daranno nella nostra città nei mesi di Agosto e Settembre.

Tale notizia è inesatta.

La Giunta non si è ancora occupata della questione; ha soltanto affidato l'incarico al Sindaco di abboccarsi col presidente del Comitato per concretare le linee generali del programma.

Ci spiace quindi che il *Gazzettino* abbia pubblicato una notizia che non ha alcun fondamento.

La lotta per l'elezione politica di Verona

Il dovere degli elettori democratici

Riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo sig. Direttore

«Il Comitato elettorale fa vive premure alla S. V. I. affinchè voglia col mezzo del suo autorevolissimo giornale sollecitare gli elettori liberali e democratici veronesi, residenti fuori di questa provincia, a non mancare di venire a Verona domenica 9 giugno a compiere il loro dovere votando per l'on. Luigi Lucchini.

La lotta si presenta molto vivace per la propaganda attivissima dei socialisti e per l'insistente invito all'astensione dei reazionari e questo Comitato fa grande assegnamento sul concorso di tutti gli amici e specialmente di quei notevolissimo contingente che non risiede a Verona.

Certi del suo efficacissimo appoggio alla nostra buona causa, La ringraziamo e Le presentiamo ossequi».

(segue la firma del Presidente del Comitato democratico)

La riunione dei proprietari barbieri

Tutti i proprietari barbieri sono invitati a trovarsi questa sera alle 8.30 nella sede della Società Operaia per formulare definitivamente la risposta da inviarsi al memoriale presentato dai lavoranti *già da quindici giorni*.

Buona usanza

A favore dell'Erigendo Ospizio Cronici *in morte del rag. Giuseppe Fabris*: Dallo zio Giuseppe Fabris lire 5, dal cugino Livio Fabris 5, da Silvio e Ida Moro 5, N. N. 3.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 maggio.

Attivo.

Voce		Importo
Cassa contanti	L.	34 241 84
Mutui e prestiti	„	7,851,926 15
Buoni del Tesoro	„	—.—
Valori pubblici	„	8,059,530 24
Prestiti sopra pegno e riporti	„	203,100.—
Conti correnti con garanzia	„	816,559.01
Cambiali in portafoglio	„	2,837,314 11
Conti correnti diversi	„	1 766.40
Conto corrispondenti	„	217,534.86
Ratine interessi non scad. ti	„	290,348.67
Mobilio	„	8 198.91
Crediti diversi	„	21,475.38
Depositi a cauzione	„	643,000.—
Depositi a custodia	„	2,890 321 85
Attivo	L.	22,807,954 76
Spese dell'esercizio in corso	„	85,652,71
Totale	L.	22,893,607.47

Passivo.

Voce		Importo
Depositi nominativi . . . 3½ %	L.	3,295,807.70
Id. al portatore 3 %	„	11,621,816 81
Depositi a piccolo risparmio 4 %	„	1,037,798 37
Totale credito dei depositanti	L.	16,055,422 88
Interessi maturati sui depositi	„	193,153.28
Debiti diversi	„	80,817 27
Conto corrispondenti	„	800.071.46
Deposit. per depositi a cauzione	„	646.000.—
Deposit. per depositi a custodia	„	2,890.321.85
Passivo	L.	20,071,896.20
Fondo per le oscillaz. dei valori	„	659,228.81
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1906	„	1,890.917.86
Rendite dell'esercizio in corso	„	174,345.61
Totale	L.	22,893,607.47

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni

La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti:

nominativi . . . . . . al 3 ½ % netto
al portatore . . . . . . al 3 %; „
a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . . . . al 4 %; „

a mutui ipotecari a privati con ammortamento fino a 50 anni senza nessun aggravio al mutuatario per imposta di R. M., al 4.50 %;

accorda prestiti alle provincie e ai comuni del Veneto, coll'imposta suddetta a carico degli enti debitori al 4.25 %;

accorda prestiti o conti correnti ai Monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;

accorda prestiti alle Società cooperative, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi al 4 %;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca;

accorda prestiti sopra pegno di valori;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

---

3 APPENDICE DEL «PAESE»

WAN LEE

«Sto per inviarlo a Stockton con una carovana di *coolies*, e di lì lo farò direttamente partire per la vostra città. Se potrete occuparlo in qualche modo, farete piacere a me, e nel tempo stesso salverete facilmente la vita a lui che oggi corre gravi pericoli a causa dell'odio che gli portano i giovani frequentanti le dottissime scuole di S. Francisco ed appartenenti alla vostra civilissima razza cristiana.

«Questo ragazzo ha acquistato delle attitudini e dei modi singolari poichè è vissuto per molti anni con Wang, finchè non è divenuto troppo grande per entrare in un cappello e per nascondersi entro le maniche di suo padre. Il danaro che voi mi lasciaste fu speso per la sua istruzione: infatti egli ha frequentate le scuole obbligatorie, ma, credo, con non molto profitto Sa poco di Confucio e niente affatto di Mencio, e, a causa della negligenza di suo padre ha avuto forse troppi contatti coi fanciulli americani.

«Avrei potuto rispondere prima d'ora alla vostra ultima; ma ho creduto meglio affidare la lettera a Wan Lee stesso

«Vostro devotissimo
«Hop Sing»

Tutto ciò andava bene. Ma dov'era il latore? In qual modo la lettera era giunta fino al mio scrittoio? Ne domandai a tutti gli impiegati e agli inservienti della tipografia e dell'ufficio, e non ne ricevetti risposta soddisfacente. Nessuno poteva dirmi alcunchè sia della lettera, sia del portatore. Ma pochi giorni dopo capitò da me il mio lavandaio Ah Ri, che mi disse:

— Vo'ete un diavolo? ve ne porterò uno subito...

E in breve tempo tornò con un ragazzo chinese, dalla figura svelta e dall'aspetto intelligente, che poteva avere un dieci anni. Il ragazzo mi piacque e lo fissai: poi gli chiesi il suo nome.

— Wan Lee — mi rispose

— Come? siete voi il ragazzo che mi è stato indirizzato da Hop Sing? e perchè non vi siete presentato prima? come avete fatto a rimettermi la lettera?

Wan Lee mi guardò e si mise a ridere.

— L'ho fatta passare per la finestra.

Io non compresi subito, ed egli, dopo esser rimasto per un momento indeciso, mi strappò la lettera di mano e corse giù per le scale. Eran passati solo pochi secondi quando, con mio gran stupore, la lettera entrò volando per la finestra, quindi, dopo aver fatti due giri intorno alla stanza, si posò piano sulla tavola a guisa di un uccello. Mi ero appena riavuto dalla sorpresa, che Wan Lee riapparve sorridente.

— Ho fatto così — disse guardando me e la lettera; quindi riprese la sua serietà. Io non dissi altro; ma rimase inteso che quello era stato il primo atto ufficiale compiuto da lui al mio servizio.

La seconda operazione che Wan Lee eseguì non fu, mi dispiace dirlo, coronata da uguali successo. Essendo ammalato uno dei nostri inservienti addetti a portare le copie dei giornali al domicilio degli abbonati, fu incaricato Wan Lee di surrogarlo e, affinchè non nascessero equivoci, gli si segnarono la sera avanti le vie che doveva percorrere Al mattino seguente gli furono consegnate le copie che erano da portarsi, e dopo un'ora egli ritornò tutto allegro dicendo di avere recapitato tutti gli esemplari a dovere.

Disgraziatamente, erano appena le otto che incominciarono a giungere all'ufficio gli abbonati in preda alla massima indignazione. Essi avevano ricevuto la loro copia, ma in che modo? chi sotto la forma di una palla da cannone lanciata attraverso i vetri della finestra della camera, e rimanendone alcuno colpito in piena faccia; chi divisa in più parti e lanciata da più finestre; chi l'aveva trovata dentro il caminetto, o dietro una porta, o introdotta, dopo essere stata tagliata in lunghe strisce, per il buco della chiave; chi se l'era veduta giungere dentro il secchiello del latte mattutino

Un tale poi che voleva a forza parlare con Wan Lee stesso (che io avevo chiuso a chiave nella mia camera) mi disse, piangendo per la rabbia, che era stato svegliato alle cinque da una specie d'urlo selvaggio udito sotto alla finestra, e che, alzatosi agitatissimo, si era veduta comparire davanti all'improvviso la «Stella del Nord» per la finestra, arrotolata in modo da sembrare una clava indiana.

(Continua).

LE ELEZIONI
della Commissione Esecutiva

A completare la notizia data ieri sull'esito delle elezioni della Commissione Esecutiva diramo che, dopo gli eletti riportarono voti i seguenti:

Romanelli Luigi voti 108 — Salvadori Emilio 106 — D'Agostino Francesco 105 — Savio Silvio 102 — Bottos Guglielmo 97.

All'Ospitale

fra ieri nel pomeriggio ed oggi vennero medicati numerosi feriti.

Tal D'Agostino Marco, fornaciaio da Pasian Schiavonesco, trovò questioni con uno sconosciuto nell'Osteria «Agli amici» in Via Aquileia.

Nella zuffa il D'Agostino riportò ferite al capo giudicate guaribili in 8 giorni.

— Il falegname Desa Alessandro di anni 16, lavorando riportò accidentalmente una grave ferita lacera al pollice destro con perdita del tendine.

Guarirà in 20 giorni.

— Zeffino Amabile d'anni 13, da Gorvasutta, operaia allo stabilimento Spezzotti, riportò una gravissima ferita lacero-contusa alla falangetta della dita indice, medio ed anulare della mano sinistra con perdita delle unghie.

La disgraziata ne avrà per una ventina di giorni.

— Bertoli Ernesto di Giovanni d'anni 15 riportò una grave ferita lacero-contusa all'occipite. Guarirà in 10 giorni.

— Infine certo Bonaventura Zucco fu Giovanni d'anni 37 da Pradamano riportò accidentalmente una grave contusione all'ultima falange del dito medio della mano sinistra, con ematoma.

La guarigione è preveduta in 10 giorni.

Tutti questi feriti furono medicati dal solerte dott. Paglieri.

NOTE E NOTIZIE

Camera dei Deputati

(Seduta del 3 giugno 1907)

Presiede De Riseis

I riformatori

Pozzo sottosegretario alla giustizia rispondendo all'on. Marinuzzi dice che i minorenni dovrebbero scontare la pena non nel carcere giudiziario, ma in una casa di correzione e confida che le condizioni finanziarie abbiano presto a consentire di costruire gli stabilimenti necessari.

Facta (sottosegretario all'interno). I nostri riformatori rispondono al fine educativo ed il Governo è animato dal più vivo desiderio d'accrescere il numero in corrispondenza dei bisogni (approvazioni).

Pozzo. Confidiamo che il ministro del tesoro conceda i mezzi occorrenti.

La camorra a Napoli

Facta risponde al dep. Salvia ed altri che sarebbe prematuro ogni giudizio sui procedimenti che sono germogliati dell'assassinio Cuocolo a Napoli assicurandolo che il Governo vuole che luce intera sia fatta e che nessuna responsabilità sfugga al giudizio.

Salvia rileva le gravi voci di dissidio tra l'arma dei carabinieri e quella della P. S. in Napoli e di connivenza tra quest'ultima e la Mala Vita nella città stessa per invocare il maggior rigore di indagini e provvedimenti.

Per gli assistenti farmacisti

Facta risponde a Sichel essere impossibile la uguaglianza degli assistenti ai farmacisti diplomati. La legge del 1888, che dovrà esser riformata, ha determinato quale sia loro cognizione legale e in caso di dubbio questo non può essere risoluto che dall'autorità giudiziaria.

Il diritto di sciopero e il diritto di lavoro

Cardani svolge la interpellanza presentata da lui e dal deputato Faelli sui provvedimenti chiaritisi necessari alla difesa dell'industria agricola, specie dopo il recente sciopero di Parma.

Facta. Il Governo mentre assicurerà l'osservanza delle leggi attuali ed il rispetto a tutte le libertà, studierà come ha già fatto finora in simili casi, il modo di riformare la legislazione sociale allo scopo di rendere meno frequenti i conflitti di lavoro e più agevole la risoluzione.

Per i professori d'agraria

Poggi svolge un'interpellanza anche a nome degli onor. Ottavi, Camerini, Maraini ed altri, sul trattamento fatto ai professori d'agraria.

Ciuffelli (sottosegretario) assicura che alle condizioni d'inferiorità degl'insegnanti d'agraria può il Governo porre riparo con provvedimenti amministrativi.

Poggi si dichiara soddisfatto.

La seduta termina alle ore 7 5.

Senato del regno

Si approva il coordinamento del disegno di legge pel riposo settimanale.

Senza discussione si approva il concorso dello Stato nelle spese per l'Esposizione di Venezia.

L'inchiesta sull'esercito

Viene presentato il progetto d'iniziativa ministeriale per un'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della Guerra.

Non si fa discussione. I cinque articoli del progetto sono approvati.

Giolitti Il termine di un anno è lo stesso di quello che venne approvato per l'inchiesta sulla Marina. Se la commissione non potrà compiere lo lavoro in tal tempo chiederà una proroga. Ma è da augurarsi che la commissione entro un anno porrà termine ai suoi lavori.

Cavalli. Mi associo per il bene dell'esercito e dell'amministrazione della Guerra all'augurio del presidente del Consiglio.

La chiusura del Congresso Radicale
Il banchetto dei congressisti

Domenica sera i congressisti si riunirono a banchetto all'albergo d'Italia.

Erano numerosissimi, tanto che non capirono nella pur vasta sala terrena dell'hôtel e un gruppetto dovette prender posto fuori a una tavola-succursale.

La grande tavolata a ferro di cavallo era presieduta da Basetti che aveva a lato Jacchia e *Girardini, Caratti* e Vicini ed era ravvivata dalla presenza di parecchie giovani signore.

Si notavano tutte le notabilità bolognesi del partito e le figure resesi in questi giorni famigliari al Congresso: Manfredini, Ciraolo, La Pegna, Epifania, Bruchi ecc. In tutto gli intervenuti passavano i novanta.

Di questo banchetto può davvero dirsi che fu una cosa riuscita

I discorsi che lo chiusero non furono di quelli che si tollerano dopo un buon pranzo, furono di quelli che si gustano.

Cominciò Basetti e ricordò cose antiche con quel suo fare bonario e arguto. Ricordò un banchetto simile in onore di Saffi tanti anni fa al tempi di Depretis, presente Carducci, Panzacchi, Antongini e altri molti. A quel banchetto Basetti dovette parlare, ma si sentiva imbarazzato e disse: io non so nulla, perchè quando venni studente a Bologna per imparare a fare il medico, la politica non mi lasciò approfondir la medicina, e la medicina fece l'istessa cosa per la politica, sono dunque un cattivo medico e il solo servizio politico che io potrei rendere al partito sarebbe quello di darmi a curare il Depretis.

Questo feroce brindisi entusiasmò i banchettanti e il Carducci sopratutto non finiva di compiacersene. Il brindisi andò sui giornali ed un giorno Depretis incontratomi nei corridoi mi fermò e mi disse: Basetti, non ne saresti capace. Oggi auguro che non un cattivo medico, ma il partito radicale, acquisti tanta forza da liberarsi di.... Depretis. *(Interminabili applausi)*

Seguì un brioso discorso di *Caratti* alle signore e un piacevolissimo duello di arguzie conviviali tra Manfredini e l'on. Vicini.

Silvagni evocò con grande felicità di tratto Bologna radicale universitaria d'una generazione addietro portando un brindisi a Dioscoride Vitali superstite di quel glorioso periodo e presente al banchetto e augurò tra grandi applausi che il partito radicale arresti l'opera di chi tende a inguelfare il il vecchio comune ghibellino. Poi parlò La Pegna ringraziando Bologna.

Infine l'on. *Girardini* pronunciò uno splendido discorso suscitando grande entusiasmo, acclamazioni ed applausi interminabili.

IL CONGRESSO RADICALE
I voti per la scuola

Fu riferito già circa i voti formulati dall'on. Caratti e dal Congresso per la scuola L'onor. Caratti — e questo non era riferito — concluse dando al Congresso la primizia di una importante notizia parlamentare.

L'8 giugno sono convocati a Roma 19 deputati di color vario andandosi da Turati a Cameroni. Fa da diciassettesimo il propulsore di questo movimento, il Caratti stesso. E' un tentativo di raccogliere il consenso di tutta la Camera sull'urgenza del problema della scuola.

Che più che a tutti — esclamò Caratti — questo problema debba premere ai radicali, lo ha detto l'onor. Sacchi definendo il partito radicale un partito di coltura (grandissimo applausi).

Lo sciopero di Terni si avvia alla soluzione

Dopo le ultime deliberazioni prese dal Comitato di agitazione, ieri vi fu un vivo scambio di fonogrammi tra Orlando e l'ingegnere Bon.

L'Orlando diede un appuntamento al Bon per stamane facendo conoscere essere in massima disposto a ricevere e trattare colla Commissione anche con un mandato ufficiale del Comitato di agitazione purchè ne venissero esclusi i licenziati.

Ieri il Comitato, adunatosi, procedeva alla nomina della Commissione, la quale partirà appena Bon comunicherà il risultato del colloquio. Si crede ormai di essere sulla via della soluzione data la remissività della Terni piegatasi a discutere con gli operai.

La cittadinanza attende con interesse vivissimo i risultati delle pratiche odierne.

Gli ultimi risultati delle elezioni in Austria

I risultati delle elezioni legislative nella Galizia d'anno eletti 53 membri del club polacco, 16 del partito del popolo polacco, 10 giovani ruteni, 5 vecchi ruteni, 3 ruteni radicali, 4 socialisti polacchi, 2 socialisti ruteni, un socialista indipendente, 3 israeliti sionisti, un israelita indipendente. Così sono terminate le elezioni in tutto l'impero.

L'INCHIESTA
sui magistrati di Catanzaro

Sono stati comunicati al procuratore generale della Cassazione gli atti e i documenti della inchiesta eseguita presso la Corte d'Appello di Catanzaro per promuovere i provvedimenti disciplinari a carico:

1. — del giudice Sorace per avere con fatti gravi compromesso la propria riputazione e la dignità del corpo cui appartiene.

2. — dei magistrati Degiuli già procuratore generale a Catanzaro e attualmente presidente della corte di Appello di Casale, Lupoli presidente di sezione della corte di appello di Catanzaro, Tango consigliere della stessa corte, Algaria giudice del tribunale di Catanzaro per avere dato prove di negligenza e con gravi leggerezze la considerazione dell'ordine cui appartengono.

3. Dei magistrati Lastaria Marco Giuseppe, Pucci, Tassone tutti consiglieri della Corte d'Appello di Catanzaro ritenuti non più idonei all'ufficio per infermità e debolezza di mente.

Fu sospeso il collocamento a riposo a sua domanda presentata dal comm. Capitaneo presidente della Corte d'Appello in attesa che sia espletato il giudizio disciplinare per le eventuali responsabilità che possono risultare a suo carico.

Il *sostituto procuratore generale* presso la Corte d'Appello di Trani Pompinelli già procuratore del Re a Catanzaro è stato invitato a comparire innanzi al ministro di grazia e giustizia per presentare le proprie discolpe agli addebiti risultanti dalla inchiesta.

Alcuni giudici, i cancellieri ed altri funzionari furono traslocati in varie parti.

Per la previdenza e la mutualità

Sotto la Presidenza dell'on. Luzzatti si è radunata ieri la *Commissione* per la propaganda della previdenza e della mutualità.

L'on. Maffi si pronuncia subito sulla questione se la Commissione si debba intendere istituita solamente per lo studio delle cattedre ambulanti della previdenza, o se crede di poter dare maggiore estensione ai suoi lavori.

L'on Tedesco crede che l'incarico non sia limitato al solo studio dell a istituzione delle cattedre. L'on. Luzzatti opina che studiando la questione esso potrà facilmente aderire alla proposta dell'on. Tedesco che intanto si potrà approfittare anche delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.

Infine sono stati incaricati gli onorevoli Luzzatti e Maffi di riesaminare le proposte fatte dal Comitato permanente del Consiglio del Lavoro.

Ufficiale ungherese che sciabola un ingegnere

Un telegramma da Szeged reca che il sottotenente degli *honved* Eugenio Hauer, trovandosi in un ristorante coll'ingegnere Enrico Kozma, venne con lui a diverbio e lo schiaffeggiò. L'ingegnere fece per colpirlo a sua volta e allora l'ufficiale gli assestò tre forti colpi di sciabola alla testa. Il Kozma tutto grondante di sangue, venne trasportato a casa in condizioni così gravi, che difficilmente potrà sopravvivere. L'autorità militare ha aperto una severa inchiesta a carico del feritore.

Una legge favorevole alle cooperative agricole

Il *disegno di legge* a favore delle piccole società cooperative agricole e associazioni mutue di assicurazioni agrarie, presentato dall'on. Cocco Ortu alla Camera, stabilisce che tali società cooperative, purchè non abbiano un capitale effettivo superiore a 30 mila lire, sono affrancate dall'obbligo di pubblicare gli atti nel bollettino ufficiale delle società per azioni.

Basterà che gli atti siano pubblicati sul foglio degli annunzi della provincia

Alle dette società cooperative sono concesse tutte le agevolazioni fiscali contemplate dalla legge di registro e bollo durante i primi dieci anni dalla loro costituzione, mentre ora potevano goderle soltanto nei primi cinque anni.

Finora le associazioni mutue di assicurazione non potevano godere dei beneficii del codice di commercio e speciali alle garanzie delle cooperative.

Col disegno di legge Cocco Ortu tutti i suoi beneficii sono estesi alle associazioni mutue e alle associazioni agrarie: mortalità del bestiame, incendi agrari, grandine, geli, siccità, malattie delle piante, infortuni ecc. purchè non assumano rischi superiori alle 200 mila lire.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.

Oggi alle ore cinque, munito dei conforti religiosi, esalava l'anima a Dio

Piussi Antonio

nell'età d'anni 82.

I figli, le figlie ed i parenti tutti ne danno il triste annuzio, pregando d'esser dispensati dalle visite di condoglianza.

Tricesimo, 4 giugno 1907.

I funerali avranno luogo il giorno 6 corr. alle ore 8.

La presente serve di partecipazione.